

IONUT COMAN, *Quella stella ci dice che il mondo non è dimenticato dal suo Creatore. Il Messaggio. Padre Ionut Coman presenta il tema della settimana ecumenica di quest'anno, tratto dal Vangelo di Marco, in «L'Osservatore Toscano», 16 gennaio 2022, p. V*

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto Signore, gloria a te. (Tropario della Natività) In un'atmosfera marcata dalla sofferenza, dall'incertezza e dal timore, in cui vive il mondo da circa due anni nel silenzio e nella rassegnazione causate da ripetute notizie tristi, risuona un annuncio fonte di gioia: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore». Da quando hanno risuonato queste parole nei cuori dei pastori sui campi di Betlemme fino ai giorni nostri, ci viene annunciato e ricordato - a noi «e a tutto il popolo» - che il mondo in cui viviamo non è abbandonato alla propria «sorte», anche se, a prima vista, sembrerebbe così. Abbiamo nel mondo un Salvatore, Cristo Signore!

Colui che nasce in Betlemme di Giuda è lo stesso profetizzato da Isaia: «Il popolo che camminava nelle tenebre vedrà una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce risplenderà»; «Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre».

Anno dopo anno ci viene ricordato e posto dinanzi, per contemplare e approfondire, il mistero dell'incarnazione del Figlio eterno del Dio Vivente. Ogni solennità della Nascita del Signore costituisce una nuova e benedetta occasione di accoglierLo nella nostra vita e porLo al centro della nostra esistenza, al luogo che a Lui conviene, quale Nuovo Adamo che è il fondamento del rinnovamento della vita umana dopo la caduta dal Paradiso, Gesù Cristo Redentore. E ogni volta siamo posti, dunque, davanti ad una scelta: continuare a vivere senza cambiare nulla o accordarci secondo l'esempio di vita e l'insegnamento del Redentore.

I Magi ci vengono in aiuto: essi leggono il cielo e seguono il segno, quindi agiscono e si mettono in cammino, cammino che diventa speranza di scoprire la vera Sorgente del miracolo di luce che seguono. Essi rappresentano anche un simbolo della diversità dei popoli che è in cerca di cambiamento, per trovare un senso, la verità, che è segno universale della chiamata divina, simboleggiata dalla luce della stella che brilla in modo «miracoloso» da oriente. La stella è apparsa non appena il Bambino divino è nato, nella pienezza dei tempi, e annuncia la tanto attesa salvezza, predetta dai profeti, che ora ha inizio nel mistero dell'Incarnazione. Essa diventa un segno di speranza lungamente atteso, nel luogo in cui si manifesta il vero Re e Salvatore. Una Via, che è Verità e Vita, non più conosciuta nelle cose create o nelle idee della filosofia antica, nella pura conoscenza, ma che si trova nascosta e sussiste in una Persona speciale, un Re: un neonato fragile, indifeso, che nasce nell'umiltà più severa ma il cui nome è anche Oriente, colui che dà senso e orienta sin dall'inizio il mondo, che piega gli astri per amore degli uomini. La stella diventa dono materiale e tangibile il cui senso va ricercato, è simbolo visibile al contempo miracoloso, segno della presenza amorevole di Dio per tutta l'umanità che non ha mai abbandonato. Essa quindi è anche luce di speranza: simile alla colonna di fuoco che guidava il popolo nel deserto verso la Terra Promessa. «Questa stella non aveva affatto, come le altre stelle, una propria

orbita, fissa e invariabile. Si muoveva quando era opportuno che essi si muovessero; si fermava quando era opportuno fermarsi, modificando secondo le circostanze il suo moto e il suo splendore, come la famosa colonna di fuoco che faceva avanzare o arrestare l'accampamento degli israeliti, a seconda del bisogno» (San Giovanni Crisostomo).

Oggi ricordiamo che non siamo «soli nel mondo» e che questo mondo non è «abbandonato» o «dimenticato» dal suo Creatore, come Lui stesso ha promesso: «Con noi c'è Dio, sappiatelo popoli e piegatevi. Ascoltate sino ai confini della terra; Potenti piegatevi (...) poiché con noi c'è Dio» (Is. 8, 9-10); «Con noi c'è Dio, così come lo ha promesso, tutti i giorni, sino alla fine dei secoli» (cf. Mt 28, 20). «Abbiamo trovato le delizie in un luogo nascosto, nella grotta riprenderemo i beni del paradiso. Là, è apparsa la radice da nessuno innaffiata da cui è fiorito il perdono. Là, si è rinvenuto il pozzo da nessuno scavato, dove un tempo Davide ebbe desiderio di bere. Là, una vergine, con il suo parto ha subito estinto la sete di Adamo e la sete di Davide. Affrettiamoci dunque verso quel luogo dove è nato, piccolo bambino, il Dio che è prima dei secoli» (San Romano il Melode). Nella povertà di questa nostra umanità è apparso Colui che ricolma di delizie i nostri giorni. Affrettiamoci anche noi, come i magi ed i pastori di Betlemme, verso Gesù vera ricchezza e speranza dei nostri giorni.